

# A piedi nudi in Paradiso

Giulia Gabrieli

Illustrazioni di  
Bruno Dolif

Prefazione di  
monsignor Francesco Beschi

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

Il testo, per gentile concessione di Paoline,  
è ripreso da G. Gabrieli - F. Finazzi, *Un gancio in mezzo al cielo*,  
Paoline, Milano 2012.

ISBN 978-88-250-5829-1

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.  
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO - EDITRICE  
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova  
*www.edizionimessaggero.it*


## PREFAZIONE

# CARE RAGAZZE E CARI RAGAZZI,



che bello quando nella nostra vita troviamo alcune persone che non solo ci stanno accanto e si prendono cura di noi, ma che diventano per noi un modello, un'ispirazione capace di accendere nella nostra vita il desiderio del bene!

Ecco, questo piccolo libro, vorrebbe essere un'occasione per incontrare la storia di una ragazza, Giulia, che nella sua giovane vita, segnata da una grave malattia, ha saputo essere per gli altri fonte di gioia e di luce.



Anch'io ho avuto la fortuna di poterla conoscere, incontrare e di rimanere stupito dal suo modo di raccontare, di fare amicizia, di affrontare la malattia e dal suo desiderio di far conoscere agli altri il segreto della sua felicità.

Questo libro è un viaggio attraverso le sue stesse parole, alla scoperta del suo segreto, di ciò che ha reso bella la sua vita a tal punto che neanche la malattia ha potuto sminuirla.





Vi auguro, attraverso queste pagine,  
di incontrare il tesoro che Giulia  
spesso indicava ai suoi amici:  
Gesù, l'amico che mai delude e abbandona,  
qual gancio in mezzo al cielo  
pronto ad afferrarci per sostenerci  
nella vita e per farci camminare lieti  
con il cuore colmo di gioia.

Francesco Beschi  
vescovo di Bergamo

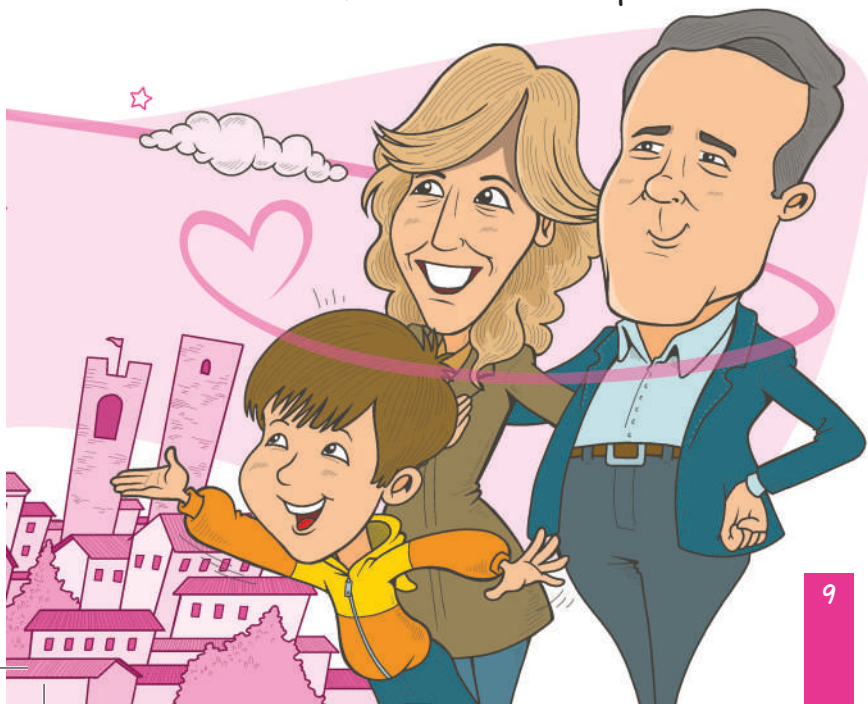
Eccomi, mi presento. MI CHIAMO **GIULIA**,  
ho quattordici anni, per la precisione sono nata il  
3 marzo 1997 a Bergamo.



Ho un fratellino di nove anni,  **Davide** .  
E, come tutti, due genitori,  **Sara**  e  **Antonio** ,  
ai quali voglio tantissimo bene.

Sono sempre stata una ragazza normale e sognatrice: desideravo vivere un'avventura come quelle nei film fantascientifici.

Ed ecco: l'  **1 agosto 2009**  inizia la mia avventura in ospedale con una mano gonfia (la sinistra)... Questa tumefazione, dopo una serie di esami, è stata diagnosticata come un tumore, che mi ha costretta a sottopormi a una lunga serie di chemioterapie.



Il fatto è che la gente ha paura  
della malattia, della sofferenza.  
Ci sono molti malati che restano soli,  
tutti i loro amici spariscono, spaventati.

Non bisogna avere paura!  
È proprio questo allontanamento  
che mette timore a noi malati.

Se invece gli altri ci stanno vicino, ci vengono  
accanto, ci mettono una mano sulla spalla  
e ci dicono: «**Dai che ce la fai!**»,  
è quello che ci dà la forza di andare avanti.

Io non ho avuto nessuno che si è allontanato da  
me anzi, estranei, persone che non conoscevo,  
si sono avvicinati a me.

Ma non tutti sono così fortunati.  
Io, invece, vorrei che  
fosse così per tutti...







La mia situazione non la auguro a nessuno,  
nonostante io la viva bene.

Però, alle persone a cui è capitato, voglio  
proprio far capire che non è così brutto, non  
si possono passare le giornate a lamentarsi.

Sì, certo, mentre faccio le chemioterapie  
sto anch'io male e mi chiedo:

«**Perché è successo proprio a me?**».

Poi però, quando sto meglio dico:

«**Ma sì, dai, adesso è passato**»

e ci rido sopra.

È questo che voglio dire alle persone malate:

«**Rideteci sopra**».



A chi invece sta bene:  
«**Aiutate le persone che sono  
malate ad accettare la loro  
malattia e a convivervi,  
sarà tutto più semplice!**».



Qualche volta ho chiesto al Signore se poteva alleviarmi un po' di sofferenza. Lo ha fatto anche Gesù: «Allontana da me questo calice, tuttavia non sia fatta la mia ma la tua volontà».

E lui ha ascoltato la mia richiesta. Dio dice: «Chiedete e vi sarà dato». Io ho chiesto e lui mi ha dato subito. Il primo giorno del ricovero, per esempio, che è sempre un po' il più brutto, io arrivo a sera che sono stremata e, nelle mie preghiere, gli chiedo sollievo. In effetti, il giorno dopo non dico che sono al settimo cielo però, anziché essere al «piano zero», sono al «piano secondo».

Ed è già tanto...



Questa per me è la fede:  
abbandonarsi alla volontà di Dio,  
perché lui non ci riserva cose brutte.

Lui è buono, riserva solo il meglio per noi.



Ma ora vorrei tornare a raccontarvi tutto dall'inizio, da quell' **1 agosto del 2009...**

Ero al mare con la mia famiglia, a Marotta. Il 22 luglio avevamo il rogito di una casa piccola ma molto carina e io ero lì, diciamo così, a «testare» questa casetta. Ancora non avevo tanti amici.

Così sono rimasta nel giardinetto a leggere un libro, nell'attesa che arrivassero dei nostri conoscenti.

A un certo punto, ho notato che la mano sinistra non era più tanto normale: era gonfia, era diventata una specie di palloncino.

Al momento non ho dato peso alla cosa, perché in un giardino ci sono tanti insetti. Ho pensato: mi avranno punto.

Per la verità non vedevamo il classico puntino in cui entra il pungiglione, però abbiamo trovato un tafano in giardino, anzi un tafàno (*accidenti sbaglio sempre l'accento!*), lo abbiamo ucciso e abbiamo detto: è quello!

Finito di stampare nel mese di marzo 2024  
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova